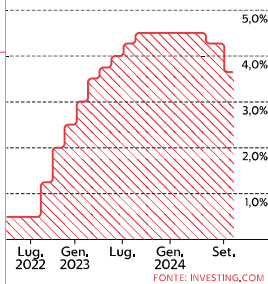


**POLITICA MONETARIA
I TASSI DELLA BCE**


① A giugno la Bce ha avviato la fase inversa di politica monetaria tagliando i tassi di interesse

cente report Draghi sulla competitività Ue». In entrambi i casi, per altro, si tratta di titoli reduci da forti correzioni in Borsa nelle scorse settimane. Lo stesso è accaduto al lusso. «Il recente calo del comparto può offrire spunti interessanti di ingresso in società con elevata visibilità sull'andamento del business, come, ad esempio, Brunello Cucinelli e Campari» aggiunge Villa. Il quale vede opportunità anche per le utility, tradizionalmente molto indebitate, con preferenza per A2A, Hera e Iren. Tra le preferenze di AComEA c'è Telecom Italia, il cui valore di Borsa esprime solo quello della controllata brasiliana (Tim Brasil), valorizzando zero (o negativo) il business domestico, complice la forte esposizione debitoria (26,6 miliardi di euro alla fine del primo semestre). «Dopo il taglio dei tassi di interesse effettuato dalla Bce, ci aspettiamo un beneficio per la società a livello di oneri finanziari e, contestualmente, una migliore generazione di cassa, vero tallone d'Achille del gigante delle telecomunicazioni italiane» sottolinea Daga.

Quindi segnala Biesse, società specializzata in macchine da taglio ad alta precisione. «Il titolo è sceso al livello del 2020 nonostante sia stato in grado di preservare la marginalità anche con un trend negativo dei ricavi» sottolinea l'esperta. Si tratta di un caso tipico di multinazionale tascabile italiana che ha sofferto negli ultimi tempi di una riduzione degli ordini dopo il boom del Superbonus e i grandi investimenti da parte dei big internazionali dell'industria durante la stagione dei tassi bassi. «Quando il costo del denaro scende, per i clienti finali diventa più facile rimpiazzare i macchinari, che solitamente vengono acquistati tramite finanziamenti» aggiunge Daga. «Per altro, Biesse ha recentemente completato un'acquisizione trasformativa (quella di Gmm Finance, ndr) non ancora compresa dal mercato».

Infine, la discesa dei tassi rende ancora più attrattivi i rendimenti offerti dai dividendi, secondo Intermondo, soprattutto se abbinati a una comprovata stabilità nella distribuzione degli utili agli azionisti. «Attualmente il mercato italiano offre un dividendo medio intorno al 5% che si confronta con un rendimento del Btp decennale sceso negli ultimi giorni in area 3,50%» sottolinea Villa. «Tra i titoli più interessanti per i dividendi possiamo annoverare azioni finanziarie come Intesa Sanpaolo, Banco Bpm, Poste Italiane e Unipol» conclude Villa.

3,50%

Nella riunione del 12/9, la Bce ha ridotto il tasso sui depositi da 3,75% a 3,50%

IL RAPPORTO

I cinque rischi per le Borse

Dal greenwashing al costo del denaro passando per le elezioni statunitensi, l'Esma elenca i fattori che pesano sui listini

Adriano Bonafede

I mercati finanziari sono rimasti resilienti nella prima metà del 2024, nonostante i vari rischi politici che si sono manifestati (in particolare le elezioni in Europa e in Francia) e le incertezze sui tempi dell'allentamento delle politiche monetarie. Però attenzione: sui mercati incombono ancora cinque grandi rischi. Parola di Esma, l'autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (la "Consob" della Ue) che li ha enumerati e spiegati nel suo "TRV Risk Monitor" del 28 agosto.

Il primo dei rischi è la possibilità che, nonostante i tagli già realizzati o attesi, non sia scongiurata l'eventualità che i tassi d'interesse rimangano più elevati di quanto inizialmente supposto. «I costi del rifinanziamento - si legge nel Risk Monitor - restano molto più alti di quelli di alcuni anni fa e peseranno soprattutto sulle società con un debito che viene a maturazione dal 2024 in poi».

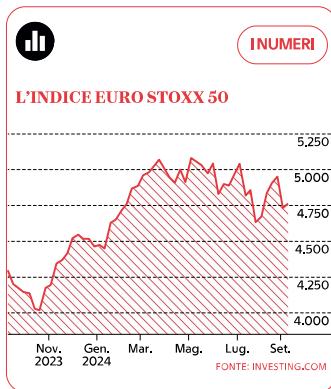
Il secondo rischio che incombe sui mercati riguarda i fattori di origine esterna. In particolare si è notata una nuova e maggiore sensibilità agli sviluppi politici, come dimostra la grande attenzione data dai mercati prima alle elezioni in Europa e poi a quelle in Francia. Ed è probabile che tale attenzione perdurerà finché non sarà stato eletto il nuovo presidente degli Stati Uniti, nel mese di novembre. Il sistema finanziario è diventato più sensibile agli shock esterni data l'incertezza e la limitata liquidità. «Questi shock esterni, inclusi quelli da politiche internazionali o nazionali si dovrebbero tradurre in un'alta volatilità dei prezzi», scrive l'Esma.

Tra i rischi esterni in primo piano figurano gli incidenti informatici e operativi, come quello recente di CrowdStrike che ha bloccato i dispositivi Windows. «Ciò ha reso evidente la dipendenza e la vulnerabilità del sistema finanziario all'information technology».

Tra i fattori di rischio sistemico ci sono anche le valutazioni del real estate, che riguardano sia gli immobili commerciali che quelli residenziali. Tali valutazioni sono inficiate dagli elevati tassi d'interesse (che come visto sono in fase di riduzione ma potrebbero comunque restare elevati), che hanno sin qui gonfiato il costo del debito producendo elevati rischi di liquidità. «Ne consegue - spiega Claudio Cacciamani, docente di Economia degli intermediari finanziari all'Università di Parma - una differenza tra rendimento dell'immobile e costo del finanziamento che si assottiglia fino a diventare anche negativa e un aumento del rischio di insolvenza dei locatari che prendono in affitto gli immobili. Il rialzo dei tassi sta rischiando di affossare il settore trainante degli investimenti immobiliari, oltre ad avere un impatto negativo sul sistema finanziario».

Anche il greenwashing, ovvero la pratica di presentare come ecologiche pratiche che non lo sono, «rischia di indebolire - scrive l'Esma - la fiducia degli investitori nella credibilità della finanza green, limitando la capacità del sistema finanziario di sostenere e condurre la transizione verso un'economia sostenibile».

L'ultimo dei cinque rischi individuati dall'autorità europea prende spunto non dal comportamento dei soggetti professionali ma da quello dei comuni risparmiatori. Questi ultimi, «soprattutto i meno sofisticati con limitate conoscenze o risorse, rischiano di ricevere false o fuorvianti informazioni attraverso i social media». Per l'Esma, «con l'espansione dei post relativi alla finanza, gli investitori che non verificano l'affidabilità e la qualità delle informazioni possono incorrere in perdite». In Italia, la Consob monitora questo fenomeno: nell'ultimo Rapporto sulle scelte d'investimento delle famiglie, i social media battono i giornali e si collocano al terzo posto dopo internet e tv.


L'INDICE EURO STOXX 50
INUMERI
Affari in Piazza
Ama sguinzaglia l'intelligence per sorvegliare i dipendenti

Carlotta Scozzari



BRUNO MANZI
Presidente di Ama

Nel 2023 l'ufficio "disciplina" di Ama, la società romana dei servizi ambientali, ha definito 886 procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti. Lo si legge nel bilancio, di recente reso pubblico dalla società del Comune di Roma, dove si aggiunge che in 50 casi si è arrivati al licenziamento per «mancanze di gravità tale da rendere impossibile la prosecuzione del rapporto di lavoro». Così, Ama, al fine di «evitare un danno all'immagine», è corsa ai ripari: nel 2023 «sono stati implementati i controlli sul territorio, nonché la verifica del corretto adempimento delle attività assegnate, oltre a un aggiornamento costante delle procedure aziendali, attraverso sia azioni di vigilanza interna sia attività di "intelligence" svolte con il supporto esterno di società dedicate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Extra perdite per la società
dell'arredamento Italian Creation

Andrea Giacobino



GIOVANNI PERISSINOTTO
Fondatore di Italian Creation

Cura dimagrante per Italian Creation Group, holding dell'arredamento fondata da Giovanni Perissinotto che possiede i marchi Triade, FontanaArte, Valcucine e Toscoquattro. Qualche giorno fa, davanti al notaio Lorenzo Stucchi, Perissinotto ha guidato un'assemblea straordinaria dei soci, nella quale ha illustrato i numeri del 2023 in perdita e la situazione aggiornata a fine aprile, dalla quale sono emerse perdite non ripianate per oltre 22 milioni a fronte del capitale di 41,6 milioni. La società è nelle condizioni di cui all'articolo 2446 del codice civile. Visto che gli azionisti (prima socia è Benice Holding di Lauro Buoro ma tra gli azionisti c'è anche Perissinotto) non vogliono mettere altri soldi s'è deciso di coprire parzialmente le perdite per 20 milioni mediante riduzione del capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Avio sfida la geopolitica
e continua a rifornirsi in Ucraina

Sandra Coletti



GIULIO RANZO
Alla guida di Avio

Avio continua a far produrre in Ucraina alcuni pezzi dei propri lanciatori spaziali. Nell'ultima semestrale, il gruppo, tra i «fornitori strategici difficilmente sostituibili o la cui sostituzione potrebbe richiedere tempi e costi significativi», ne indica due ucraini. Questi ultimi «attualmente forniscono il motore principale del quarto stadio per i lanciatori Vega e Vega C». Avio specifica che «lo stato delle forniture già presenti a Colleferro consente il proseguimento senza discontinuità dell'attività industriale per Vega e Vega C nel breve e medio termine». Ma non può escludere che «un inasprimento della crisi ucraina, ovvero il protrarsi dell'attuale situazione, possano comportare possibili futuri impatti sull'attività produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA